

25 NOVEMBRE: GIORNATA MONDIALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

Il 17 dicembre 1999 l'Assemblea Generale dell'ONU ha istituito la Giornata Mondiale contro la violenza sulle donne, per ricordare la brutale uccisione delle **tre sorelle Mirabal**, attiviste politiche della Repubblica Dominicana, che nel 1960 si opposero al regime dittatoriale.

Si erano recati in carcere a trovare i mariti detenuti, caddero in un'imboscata: i cadaveri furono poi rimessi in auto per simulare un'incidente, al quale nessuno credette.

Ancora in questi giorni arrivano notizie di donne uccise o ferite.

La scorsa settimana anche San Giorgio ha avuto un caso di violenza con una ferita di arma da fuoco su una donna compiuta dal compagno, poi suicida. Da ammirare il comportamento eroico di un giovane papà che ha evitato guai peggiori alla signora.

Il 18 novembre Giulia Cecchetti uccisa dal suo ex-fidanzato, una vicenda che ancora oggi riecheggia sui media.

Il 19 novembre 2023 sono diventate 103 le vittime femminili!!

La violenza contro le donne è la violazione dei diritti umani più diffusa in tutti i paesi, in tutte le classi sociali, con importanti implicazioni per l'uguaglianza di genere. Assume diverse forme: **violenze fisiche, sessuali, psicologiche, ed economiche**. La violenza fisica può sfociare in **femminicidio**, inteso come omicidio nel quale il genere femminile della vittima è causa essenziale e movente del crimine stesso.

Avviene in diversi contesti: **violenza domestica** più diffusa, quasi mai episodica, ma ciclo della violenza, con progressione di episodi sempre più gravi, e combinazione di forme di violenza diverse; violenza legata a pratiche tradizionali (matrimoni forzati, ecc.); **molestie e violenza nei posti di lavoro; violenza nelle istituzioni; violenza tra paesi: tratta, riduzione in schiavitù.**

Cosa si può fare? Occorre prevenire la violenza, combattendo le sue radici culturali e le sue cause. Per questo sono essenziali le strategie politiche mirate **all'educazione**, alla **sensibilizzazione**, al riconoscimento e alla realizzazione delle **pari opportunità** in ogni ambito della vita pubblica e privata.

L'obiettivo è lavorare per **combattere le discriminazioni e gli stereotipi** legati ai ruoli di genere e al sessismo, che producono le condizioni contestuali favorevoli alla perpetuazione della violenza maschile contro le donne.

In tal senso l'attenzione deve essere massima alle nuove generazioni e **investire nella formazione**. A scuola, fin dalle elementari si dovrebbe abbandonare nei **libri di testo** gli Stereotipi più diffusi. Come quello di rappresentare il genere maschile forte, avventuroso, coraggioso, attivo, indipendente, astuto, sicuro di sé. Mentre il genere femminile è emotivo, premuroso, pauroso, piagnucoloso, educato, buono, ingenuo, servizievole, vanitoso.

È importante che **l'educazione alle differenze e al rispetto** di queste sia trasversale alle discipline scolastiche che e abbia carattere di continuità tra i diversi gradi di istruzione, sia progettata singolarmente o, ancora meglio, in rete, in collaborazione con enti locali, servizi territoriali, organi di polizia, associazioni.

L'esercizio della cooperazione e della condivisione, l'abitudine all'ascolto partecipe, all'empatia, al rispetto, soprattutto se promossi sin dalla tenera età, incentivano lo sviluppo di un **clima di accoglienza, prevengono fenomeni di discriminazione ed esclusione** e favoriscono la capacità di stare in una relazione in cui la forza personale non si traduce e non si esprime nel dominio sull'altro.

Da rivedere anche gli **"stereotipi di ruolo"**: il maschio è legato all'ambiente di lavoro, la femmina si occupa della cura della casa e dei figli.

Nei mass-media è in vigore lo “**stereotipo in azione**”. Nei format televisivi è fisso che un giornalista faccia informazione e una show-girl intrattenimento. All’uomo l’autorevolezza, la capacità di dibattere temi seri e importanti, alla donna la leggerezza, la competenza di diete, moda, trucchi e tradimenti. Anche per i titoli sui giornali vengono utilizzate frasi come “Strangola una prostituta” invece di “**Strangola una donna**” oppure “Vittima di un amore criminale” invece di “**Vittima di un criminale**” oppure “Uccisa da un raptus”, chi è il raptus? un uomo! e allora si scriva “**Uccisa da un uomo**”.

Il **25 novembre** è una data importante, per ricordare a tutti che il rispetto è alla base di ogni rapporto e che non possiamo continuare a veder crescere il numero delle donne che subiscono violenza, senza fare nulla di concreto.

Nel mese di luglio a San Giorgio su Legnano è stata vandalizzata la “**panchina rossa**”, posta in piazza Falcone e Borsellino, davanti alla Scuola Elementare, realizzata ed inaugurata quattro anni fa grazie ad **Ilaria Valassina**: è sparita la targa in lamiera posta al centro dello schienale, mentre il cartello appeso dietro alla panchina, che era già stato pasticciato, è stato ulteriormente danneggiato. La “**panchina rossa**” è un simbolo della lotta contro la violenza sulle donne, e il suo danneggiamento, avvenuto quasi in silenzio, è un ulteriore segnale di come il **fenomeno sia sottovalutato a tutti i livelli della società**, anche nel nostro paese.

Purtroppo anche questo sta diventando una prassi : il 24 ottobre 2023 è stata danneggiata anche la panchina rossa posta a Solaro!

Per finire ricordiamo Armita Geravand, la ragazza di sedici anni, ammazzata in Iran perchè voleva essere libera.

Il 24 novembre 2023 alle ore 21.00 in Sala consiliare “Giacomo Bassi” abbiamo organizzato con “Città Invisibili” una serata di letture, intervallate da brani musicali, per ricordarci cosa è successo prima, cosa succede ancora e cosa vorremmo non succeda più! Diciamo BASTA!

Il 25 novembre 2023 portiamo un fiore, un pensiero, una poesia alla panchina rossa posto dinanzi alla scuola media.

ANPI sezione “25 aprile” San Giorgio su Legnano